

Sarà rappresentato il testo teatrale di Giacomo Carbone che vinse il Flaiano '98 In scena a luglio al Festival di Taormina

È di un giovane, ma ormai piuttosto conosciuto autore teatrale catanzarese, il trentaseienne Giacomo Carbone, avvocato con il pallino della drammaturgia, una delle "pièces", inserite all'interno dello spazio riservato alla prosa, nel cartellone del prossimo festival «Taormina Arte». Si tratta di «Regine», testo con il quale l'autore, che divide la sua attività forense tra Roma e Catanzaro, si aggiudicò nel '98, a Pescara, il prestigioso Premio «Flaiano».

Per due serate, venerdì 21 e sabato 22 luglio prossimi, dunque, il sipario del Palazzo dei Congressi della cittadina siciliana che ospita la rassegna, si alzerà per la rappresentazione dell'opera: «Una rivisitazione in chiave non ipocrita e decisamente fuori dagli schemi tradizionali - secondo l'autore - della fiaba di Cenerentola». Tra gli interpreti l'attrice Sandra Milo.

A dare l'annuncio della messa in scena sono stati, nei giorni scorsi, i due direttori artistici della manifestazione, Giorgio Albertazzi e Giachino Lanza Tommasi. L'occasione è stata offerta da un incontro con i giornalisti.

Una conferma importante anche questa per il giovane autore teatrale calabrese che, pur avendo scelto di svolgere la professione forense, non ha tuttavia mai negato la pro-



Giacomo Carbone

pria attrazione per il palcoscenico. Una passione forte e alla quale ha potuto dedicare solo ritagli di tempo, ma che gli ha procurato anche soddisfazioni come la conquista di uno dei massimi premi di settore.

Ad attribuirgli il riconoscimento istituito nel capoluogo adriatico per ricordare Ennio Flaiano, fu, del resto, una giuria di alto livello: a presiederla c'era proprio Giorgio Albertazzi coadiuvato, tra gli altri, an-

che dal regista Maurizio Scaparro, dall'attrice Giuliana Lojodice, dal critico teatrale Giovanni Antonucci e dalla giornalista Emilia Costantini. Assieme a lui, chiamato a ricevere il premio per il miglior copione teatrale inedito, sul palco pescarese il 18 di luglio del '98, Giacomo Carbone c'erano attori già più che "navigati" del calibro di Glauco Mauri, e Giulia Lazzarini (alla carriera), il regista Giancarlo Sepe, gli attori Monica Guerritore e Marco Paolini.

Quello di Giacomo Carbone per le tavole del palcoscenico e soprattutto per la scrittura teatrale, è comunque un interesse che affiora proprio a Catanzaro (città dove ha trascorso la propria infanzia, si è laureato nel '91 e dove vive la sua famiglia); quindi coltivato, nei ritagli di tempo, nella Capitale dove si era trasferito agli inizi degli anni '90, per fare pratica in un prestigioso studio legale.

L'idea di inviare un testo alla giuria del «Flaiano»? Un gesto quasi spontaneo. Già l'anno prima aveva mandato in visione un testo, «Il male rimane», ambientato in Calabria, in un paesino della Sila, scenario di una drammatica vicenda familiare, ottenendo una lusinghiera affermazione in veste di autore emergente. L'opera difatti era stata proposta, tra l'altro, proprio a Roma nel teatro delle Salette. (c.a.)